



I UNITÀ
IL TRAMONTO DEL MEDIOEVO
(1400-1425 circa)

Il concorso del 1401

Lorenzo Ghiberti:
dalla 'Porta nord' a Orsanmichele

Nicola da Guardiagrele
orefice e scultore

Nicola da Guardiagrele,
1433-1448. Angioletto (particolare dell'*Antependium*).
Teramo, Cattedrale di Santa Maria Assunta

NICOLA DA GUARDIAGRELE

(doc. 1414-1456)



Il fenomeno del 'ghibertismo', da nord a sud

«È suto da me Agnolo di Jacomo vostro fattore, el quale m'arechò una lettera; àmi informato Agnolo di vostra intentione intorno al fatto delle storie [*di San Giovanni Battista, per il battistero di Siena*], le quali esso à vedute; son presso che finite, le quali sarebono chostà compiute, se non fosse stata la moria [*la pestilenza*], però ch'io mi partii, andai a Vinegia, e ancora tutti miei lavoranti si partirono. E questa è suta la cagione dello indugio d'esse. Per tutto el mese di giugno aremo finito el vostro lavorio. Altro non c'è a dire. Christo ci conservi in pacie».

Lorenzo Ghiberti a
Bartolomeo di Giovanni Cecchi,
Operaio del Duomo di Siena.
10 marzo 1424



Andrea da Giona e Filippo Solari, 1425 circa. *Madonna con Gesù Bambino in trono tra i santi Giovanni Battista e Marco Evangelista. Venezia, Campo San Zaccaria*



Lorenzo Ghiberti, 1403-1424. *Sant' Ambrogio*.
Firenze, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore



Andrea da Giona e Filippo Solari, 1425 circa. *Madonna con Gesù Bambino*, part.
Venezia, Campo San Zaccaria



Lorenzo Ghiberti,
1403-1424.
Sant' Ambrogio.
Firenze, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore



Andrea da Giona e Filippo Solari,
1425 circa.
Madonna con Gesù Bambino e santi, part.
Venezia, Campo San Zaccaria



Nicola da Guardiagrele,
1434.
San Luca.
L'Aquila,
Museo Nazionale d'Abruzzo
(dalla Cattedrale di San Massimo)



Lorenzo Ghiberti, 1403-1424. *Natività*, part.
Firenze, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore



Scultore toscano, 1430 circa. *Natività*, part.
Terranuova Bracciolini (AR), Chiesa di Santa Maria

Attestazioni della generosità di Lorenzo Ghiberti

«Honorevole amicho etc. [...]

Ancho ti priegho charissimamente, se [hai] modo veruno, ti puoi adoperare ch'io riabi le charte delle ucielli ch'io prestai a Ghorò [di ser Neroccio]. So che non ti sarà fatica pregare Domenico che intaglia di legname [Domenico di Niccolò dei Cori], che me le rimandi, però che era nelle mani di detto Ghorò è rimasto nelle mani di maestro Domenico. E ancora, mi saluta lui da parte et mestro Francesco di Valdambrina. E se per me si può fare qua alcuna cosa, son senpre a picieri tuoi.

Altro non ci è a dire. Christo ti conservi in pace.

Fatta a dì XVI d'Aprile 1425.

Per lo tuo Lorenzo di Bartolo, orafo in Firenze, amicho tuo caro».

Lorenzo Ghiberti a
Giovanni di Turino, orafo senese.
16 aprile 1425



Giovanni di Turino, 1427. *Predica del Battista*.
Siena, Pieve di San Giovanni Battista, Battistero

Nicola da Guardiagrele nei documenti

(1414-1456)

1414, 12 agosto: insieme a un notaio, Nicola rappresenta la cittadinanza di Guardiagrele a un'adunanza tenutasi nel convento francescano di Chieti; i delegati giurano fedeltà alla regina Giovanna II, erede al trono di Napoli dopo la morte di suo fratello Ladislao Durazzo.

1456, 7 marzo: Nicola da Guardiagrele si impegna con i canonici della cattedrale di Ascoli a realizzare entro tre anni un ciborio in pietra della Maiella, definito nel documento "cappella supra l'altare maggiore".



Nicola da Guardiagrele, 1431. *Compianto sul Cristo morto* (Croce di Guardiagrele). Guardiagrele, Museo del Duomo

Nicola da Guardiagrele nelle fonti

(e la confusione che ne è derivata...)

«E uno Giovanni Turini da Siena, *uno maestro Niccolò della Guardia*, uno Pagolo da Roma, uno Pietro Pagolo da Todi e da Fuligno ancora ci fu e di molti altri luoghi, il che non potetti sapere bene il nome [...]

Mandai per due i quali erano stati a imparare con meco a Roma: l'uno si chiamava Varrone e l'altro *Nicolò*».

Antonio Filarete (1464)

«Si legge nell'opera di Antonio Filareto che Paulo fu non pure scultore ma valente orefice e che lavorò in parte i dodici apostoli d'argento che innanzi al Sacco di Roma si tenevano sopra l'altare della cappella papale, *nei quali lavorò ancora Nicola della Guardia e Pietropaulo da Todi, che furono discepoli di Paulo e poi ragionevoli maestri nella scultura, come si vede nelle sepolture di papa Pio II e del Terzo*».

Giorgio Vasari, *Vita di Paolo Romano* (1568)

Nicola da Guardiagrele, 1420 circa. *Madonna dell'Umiltà*.
Firenze, Gallerie degli Uffizi





Gli inizi di Nicola

Il nodo (e la croce)
dalla Chiesa di San Michele Arcangelo
a Roccaspinalveti

1410-1415 circa

Nicola da Guardiagrele, 1410-1415 circa (?). *Nodo di croce astile*.
L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo (da Roccaspinalveti, CH)



Nicola da Guardiagrele e orefice della seconda metà del Quattrocento, 1410-1415 circa (?). *Croce astile*.
L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo (da Roccaspinalveti, CH)

Funzione e terminologia

Che cos'è una croce astile?



«Dal lat. *crux processionalis*, sin. lat. *crux portabilis* [...]. Croce da portare in processione issata su un'asta o impugnata sul prolungamento del braccio verticale. L'uso di aprire le cerimonie liturgiche con un corteo preceduto dalla croce è antichissimo e testimoniato da innumerevoli fonti iconografiche».

La suppellettile ecclesiastica (1988)

Nicola da Guardiagrele e orefice della seconda metà del Quattrocento, 1410-1415 circa (?). *Croce astile*.

L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo (da Roccaspinalveti, CH)

Forma

Che cos'è una croce astile?

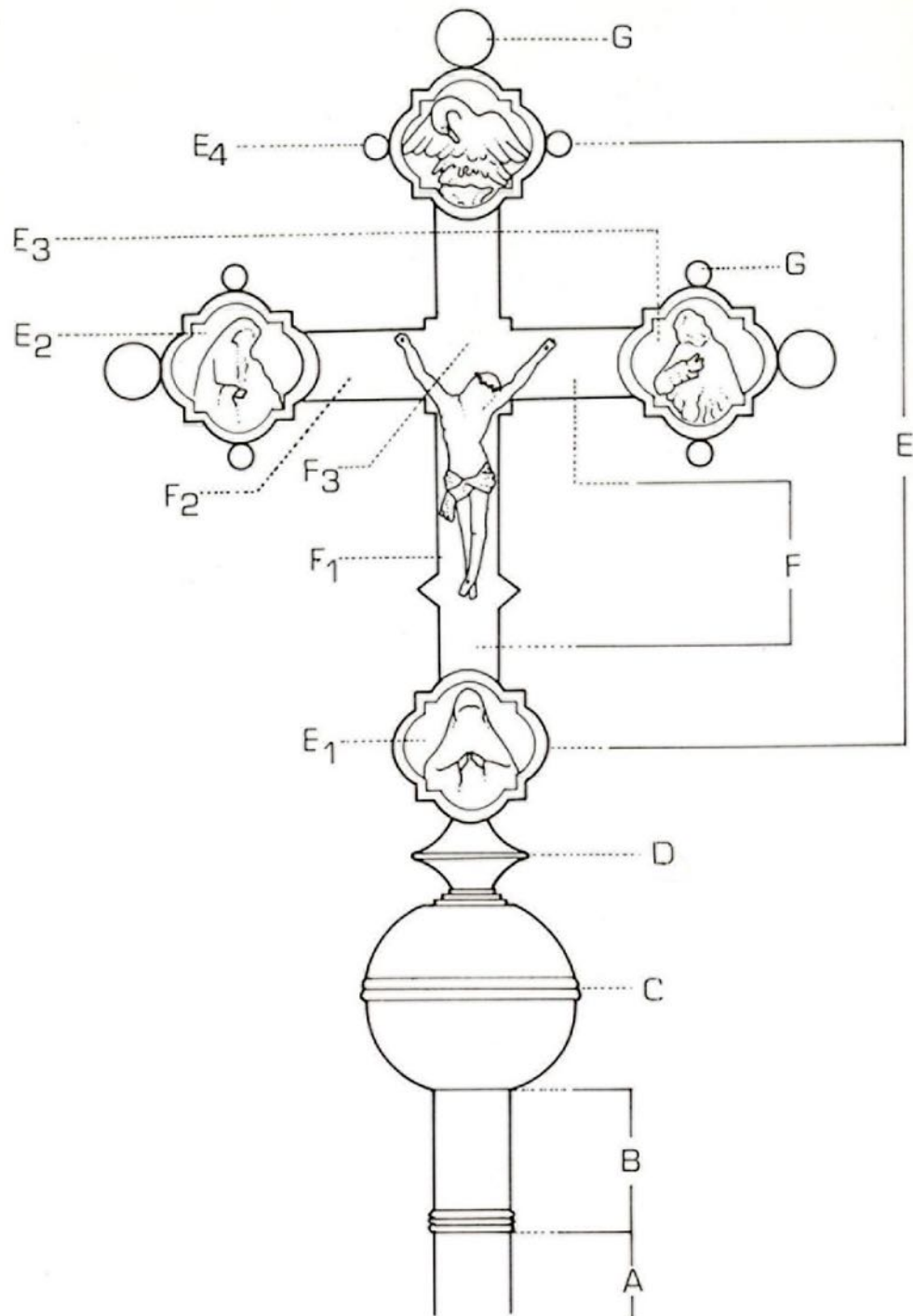


«Le prime croci processionali non erano issate su un'asta, ma portate a mano, come si vede, ad esempio, nel noto mosaico di San Vitale a Ravenna raffigurante il Corteo di Giustiniano, col vescovo Massimiano che impugna una croce d'oro e gemme. [...] Nel corso del Duecento si diffondono le croci in rame e bronzo dorato con smalti champlevé prodotte in area renana e limosina [...]. Durante il secolo seguente, invece, si afferma la più raffinata decorazione a smalti traslucidi, mentre i contorni delle croci si fanno più mossi e ornati, precludendo alla ricchezza tipologica e decorativa delle croci astili quattrocentesche. È infatti nel corso del XV secolo che tali arredi offrono agli artisti lo spunto per opere di grande varietà inventiva: le terminazioni sono sempre arricchite da potenziamenti polilobi, talora inseriti anche lungo i bracci e ornati da placchette di smalto, mentre i contorni sono ulteriormente decorati con perle, sferette, boccioli. Tale tipologia presentano le croci abruzzesi, celeberrime quelle di Nicola da Guardiagrele».

La suppellettile ecclesiastica (1988)

Nicola da Guardiagrele e orefice della seconda metà del Quattrocento, 1410-1415 circa (?). *Croce astile*.

L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo (da Roccaspinalveti, CH)



Come descrivere una croce astile (e il relativo nodo)

Croce processionale (recto):
 A asta. B innesto (a tubo). C nodo
 (globulare). D nodo di raccordo.
 E terminazioni (polilobe). E1 terminazione
 inferiore. E2 terminazione sinistra.
 E3 terminazione destra. E4 terminazione
 superiore. F bracci. F1 montante.
 F2 traversa. F3 incrocio dei bracci. G perla.

Le tecniche:

Sbalzare, cesellare, incidere
l'argento

Nicola da Guardiagrele, 1410-1415 circa (?).

Gesù Cristo benedicente.

L'Aquila,

Museo Nazionale d'Abruzzo

(da Roccaspinalveti, CH)



Le tecniche:

Nicolo da Guardiagrele e lo smalto *champlevé*

«Smalto opaco su supporto metallico, generalmente in rame: la lastra di metallo che deve accogliere i colori viene scavata a bulino, lasciando a rilievo alcune parti interne alle figurazioni così delineate [...]

Si tratta della tecnica proceduralmente più semplice [...].

Nel contesto italiano, e in particolare toscano, la pratica dello *champlevé* privilegia la forma a figure 'risparmiate', in cui la decorazione a smalto riguarda solo lo sfondo delle figurazioni, che vengono invece semplicemente delineate nel metallo e dorate».

Le tecniche dell'arte (2021)

Nicola da Guardiagrele, 1410-1415 circa (?).

Nodo di croce astile.

L'Aquila,

Museo Nazionale d'Abruzzo

(da Roccaspinalveti, CH)



Disomogeneità degli smalti di Nicola da Guardiagrele



Nicola da Guardiagrele, 1410-1415 circa (?).
Nodo di croce astile. L'Aquila, Munda
(da Roccaspinalveti, CH)



Nicola da Guardiagrele, 1410-1415 circa (?).
Nodo di croce astile (Nodo Pirri).
Amiens, Musée de Picardie



Nicola da Guardiagrele, 1410-1415 ca. (?).
Nodo di croce astile (Nodo Pirri).
Amiens, Musée de Picardie

La prima opera firmata e datata

L'ostensorio di
Francavilla al Mare (CH)

1413



Nicola da Guardiagrele, 1413. *Ostensorio*.
Francavilla al Mare (CH), Tesoro della Chiesa matrice di Santa Maria Maggiore

«Ego Nanus Zanpioni et unicus benedictus filius meus Butius donamus istud tabernaculum ecclesie S(anctae) M(ariae) de Francavilla...



...quod factum est per manus abbatis Nicolai Rauthii de Guardia archipresbiteri Francaville ad usum Eucharistie».



«Nicolaus
Andree
d(e) Guardia
me fecit
a(nno) D(omini)
MCCCCXIII».

Funzione e terminologia

Che cos'è un ostensorio?

«Dal lat. med. *ostensorium*, derivato dal participio passato di *ostendere*, mostrare [...]. Contenitore per l'esposizione dell'ostia consacrata. L'uso dell'esposizione eucaristica nacque nel tardo Medioevo in seguito all'affermazione della dottrina della transustanziazione (IV Concilio lateranense, 1215) che concluse una serie di dispute incentrate sulla reale presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche [...].

Il termine *ostensorium* [...] non venne ufficialmente adottato che alla fine del XVI secolo, quando la tipologia dell'oggetto era ormai definita. In Germania, nel Trecento, era in uso l'appellativo *monstrancia* [...]; altre definizioni riscontrabili nelle fonti antiche sono *tabernaculum* (in Italia), *custodia* (secc. XV-XVI), *hierotheca* (sec. XVII), *Melchisedec* (Germania sud-orientale), *sphera*, *portatile*, *porte-Dieu*».

La suppellettile ecclesiastica (1988)



Nicola da Guardiagrele, 1413. *Ostensorio*.

Francavilla al Mare (CH), Tesoro della Chiesa matrice di Santa Maria Maggiore

Forma

Che cos'è un ostensorio?

«Peraltro, a lungo funsero da ostensori pissidi o reliquiari riadattati, con l'inserimento dell'indispensabile accessorio della lunetta quale sostegno dell'ostia. Nella prima metà del Quattrocento, anche in seguito alle indulgenze concesse dai papi Martino V e Eugenio IV in relazione alle processioni con il Sacramento [...], gli ostensori assunsero forme proprie [...]. La sua evoluzione si svolse dunque dai primi ostensori di adattamento, derivati da reliquiari e pissidi dotati di facce e coppe trasparenti, attraverso i primi appositi vasi tardo-trecenteschi, costituiti da un contenitore di cristallo, sostenuto da una montatura metallica, fino agli ostensori architettonici e raggiati di origine quattrocentesca».

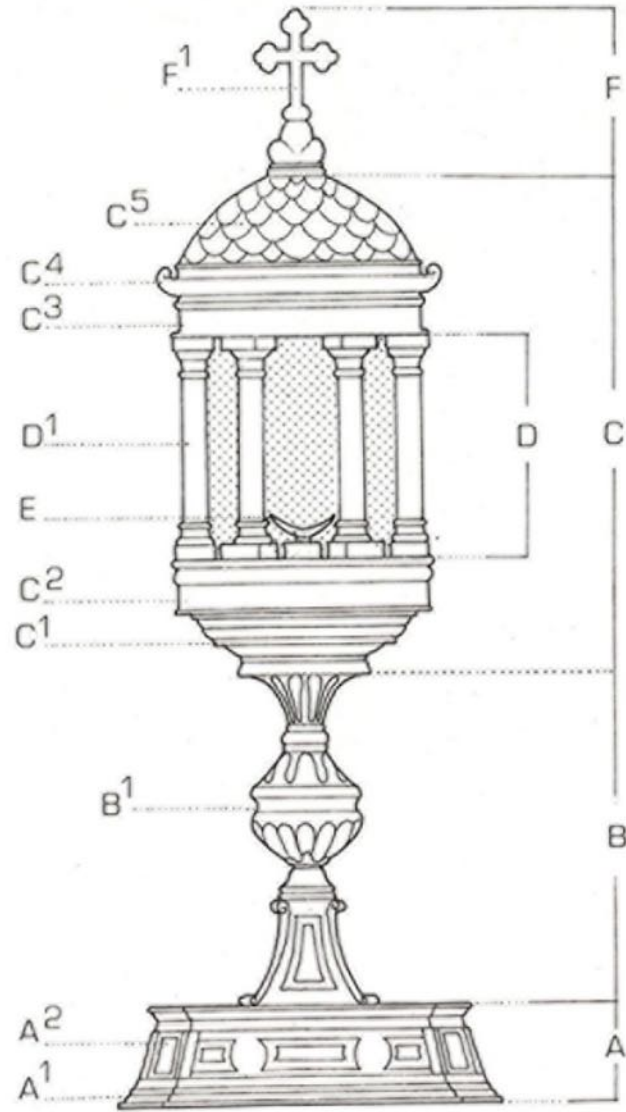
La suppellettile ecclesiastica (1988)



Nicola da Guardiagrele, 1413. *Ostensorio*.

Francavilla al Mare (CH), Tesoro della Chiesa matrice di Santa Maria Maggiore

Come si descrive un ostensorio



- A: piede
- B: fusto
- B1: nodo
- C: ricettacolo
- C1: sottocoppa
- C2: base del ricettacolo
- C3: trabeazione
- C4: cornice
- C5: cupolino
- D: teca
- D1: colonnina
- E: lunetta
- F: terminazione
- F1: crocetta apicale

Ancora smalti: verso lo smalto *de plique* e lo smalto *en ronde-bosse*





Le tecniche:

Nicolo da Guardiagrele e lo smalto *de plique*

«Variante del *cloisonné*, utilizzata per realizzare placchette di smalto trasparente, generalmente verde, in cui sono incastonati smalti opachi entro setti metallici che disegnano tralci di fogliette. L'affermazione di questa tecnica è stata generalmente legata all'ambiente della corte di Filippo IV il Bello (1285-1314), ma la diffusione risulta molto più ampia ».

Le tecniche dell'arte (2021)

Nicola da Guardiagrele, 1413. *Ostensorio*.
Francavilla al Mare (CH),
Tesoro della Chiesa matrice di Santa Maria Maggiore



Le tecniche:

Nicola da Guardiagrele e lo smalto *en ronde-bosse*

«Smalto a tutto tondo su oro: l'utilizzo come supporto di questo metallo permette una vetrificazione a più alta temperatura (fino a 870°) che assicura la necessaria maggiore coesione tra smalto e metallo; in questo caso infatti la pasta vitrea viene fusa e colata a coprire con uno strato omogeneo – e sottile, per non ottundere le sottostanti forme scultoree – il metallo lavorato a tutto tondo, quindi non ha l'ausilio di cavità o setti metallici cui ancorarsi, ma solo di una leggera scabrosità della superficie».

Le tecniche dell'arte (2021)

Nicola da Guardiagrele, 1413. *Ostensorio*.
Francavilla al Mare (CH),
Tesoro della Chiesa matrice di Santa Maria Maggiore

L'opera più eminente della prima fase

La croce astile di
Lanciano (CH)
(1422)



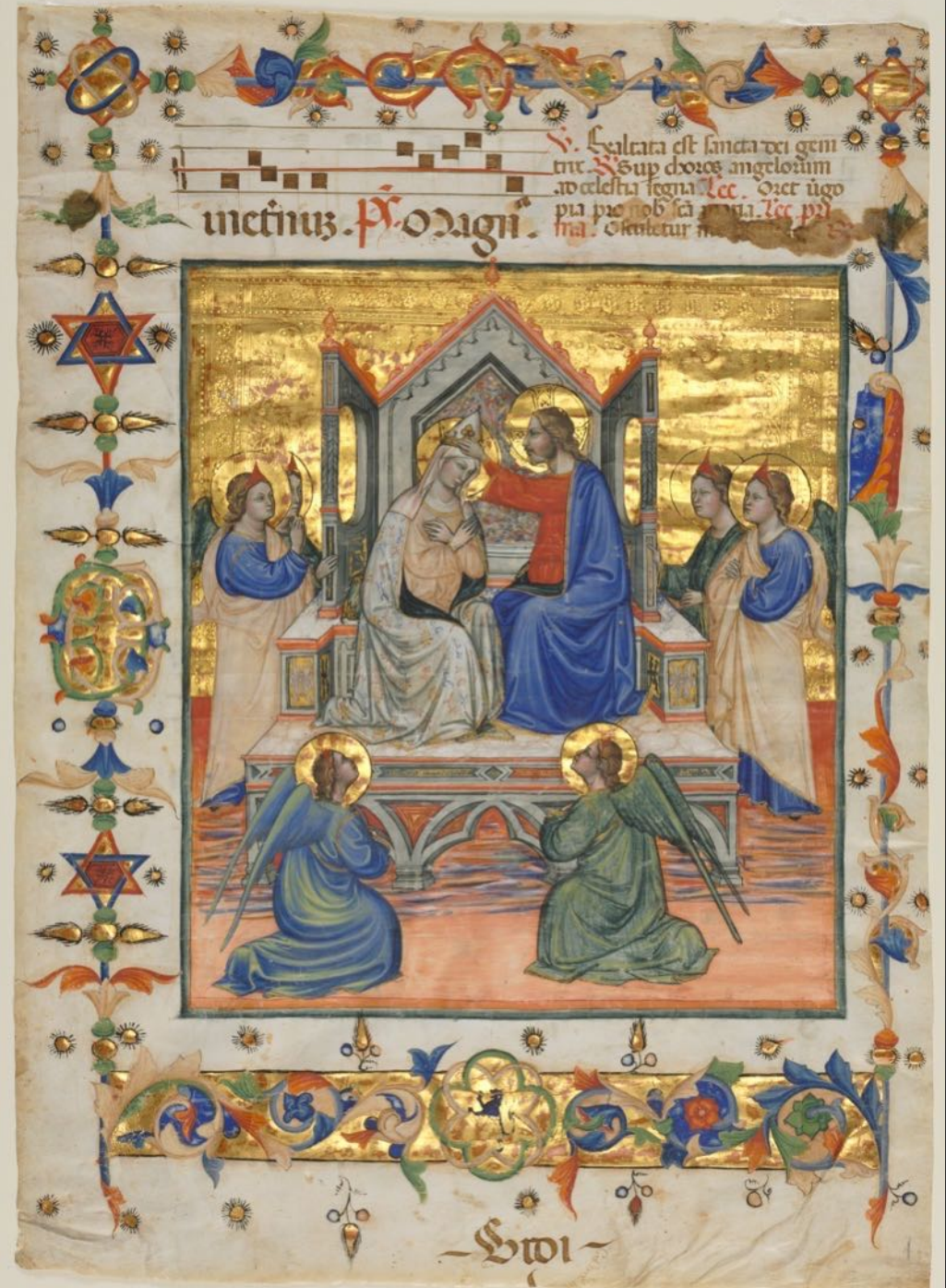
Nicola da Guardiagrele, 1422. *Croce astile*.
Lanciano (CH), Museo Diocesano (dalla Chiesa di Sant'Agostino)

Nicola da Guardiagrele e la pittura tardogotica abruzzese



Nicola da Guardiagrele, 1422.
Incoronazione di Maria. Lanciano (CH),
Museo Diocesano
(dalla Chiesa di Sant' Agostino)

Leonardo di Sabino da Teramo, 1415 circa.
Incoronazione della Vergine. Cleveland,
The Cleveland Museum of Art (foglio dall' Antifonario Acquaviva)



Ancora
smalti
(e ancora
pittura)

Nicola da
Guardiagrele
1422.
San Marco.
Lanciano (CH),
Museo Diocesano
(dalla Chiesa di
San'Agostino)



Leonardo di Sabino da Teramo, 1390-1395 circa. *Dormitio Virginis*, part.
L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo



Nicola da Guardiagrele e lo smalto traslucido



Nicola da Guardiagrele, *San Giovanni e San Matteo Evangelisti*. Lanciano (CH), Museo Diocesano (dalla Chiesa di Sant'Agostino)



Le tecniche:

Nicolo da Guardiagrele e lo smalto traslucido

«Smalto trasparente applicato su argento o oro lavorati a bassissimo rilievo».

Le tecniche dell'arte (2021)

Nicola da Guardiagrele, 1422.
San Giovanni Evangelista.
Lanciano (CH),
Museo Diocesano (dalla Chiesa di Sant'Agostino)